Il "lungo" cammino dello sci di fondo in Svizzera : dalla pattuglia del Gottardo (1908) all'Engadinese di fondo

Autor(en): **Brunner, Hans**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **41 (1984)**

Heft 11

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000161

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il «lungo» cammino dello sci di fondo in Svizzera

Dalla pattuglia del Gottardo (1908) all'Engadinese di fondo

di Hans Brunner

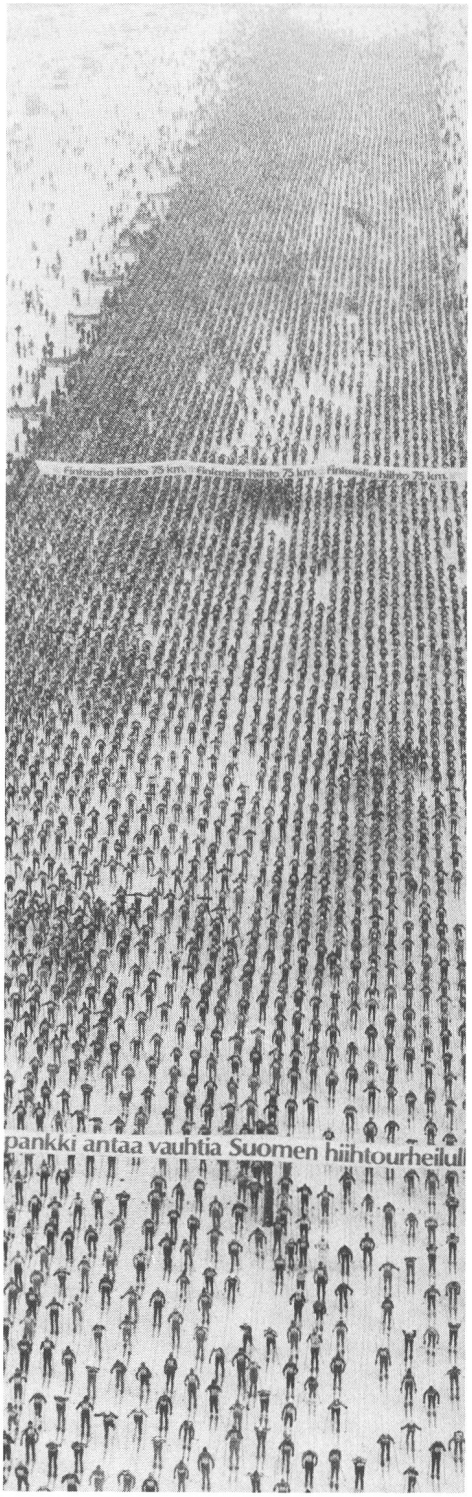
Ex-attivo nelle competizioni di questa specialità nordica, delegato FIS e specialista di sci di fondo, Hans Brunner ha lavorato «una vita» — fino al 1976 — alla SFGS. Pittore dilettante di grande talento (già diverse sono state le sue personali e collettive), d'inverno lo si vede giornalmente sugli sci stretti ed è rimasto un attento osservatore degli avvenimenti nel mondo dello sci di fondo. (red.)

Frammenti di una vecchia storia

Naturalmente i primi semi giunti in Svizzera provenivano dalla Norvegia, natia patria dello sci. Trovarono terreno fertile soprattutto a Glarona. Altrove pure, ma difficile stabilirlo storicamente. Probabilmente, a quei tempi, lo si considerave piuttosto un gioco di pochi, il che incuriosiva punto i cronisti dell'epoca. Si sa comunque che dopo l'anno 1880 i monaci del Gran San Bernardo usavano spostarsi su sci di provenienza norvegese, come pure un insegnante di Nods, ai piedi dello Chasseral, e un certo dottor Herwig di Arosa. Magri spunti di cronaca passata che pur testimoniano l'arrivo della specialità nordica nel nostro paese.
Nel 1893 viene fondato lo Sci-Club Glarona. Sette anni più tardi nasce il prossimo: lo Sci-Club Berna. Nel 1904 c'è la fondazione della Federazione svizzera di sci con 16 club e 700 membri associati.
Due anni prima (1902) si segnalano le prime competizioni di sci, rispettivamente a Glarona e sul Gurten presso Berna. Nel 1905 abbiamo, sempre a Glarona, la *1ª grande corsa di sci della Svizzera.* Le prove di sci di fondo avvengono sul passo del Pragel. Vincitore il postino di Grindelwald Fritz Steuri, ciò a dimostrare che già allora questa disciplina s'era infiltrata in altre regioni affascinando giovani vallerani.
La prima vittoria internazionale degli elvetici data del 1908: in una gara militare per pattuglie svoltasi a Chamonix, quella elvetica vince davanti alla Norvegia e alla Francia. Se ne può dedurre che già allora le istanze militari avevano riconosciuto l'importanza dello spostamento sugli sci nel paesaggio alpino invernale. L'esercito ha assunto anche più tardi un importante ruolo nello sviluppo dello sci di fondo nel nostro paese.

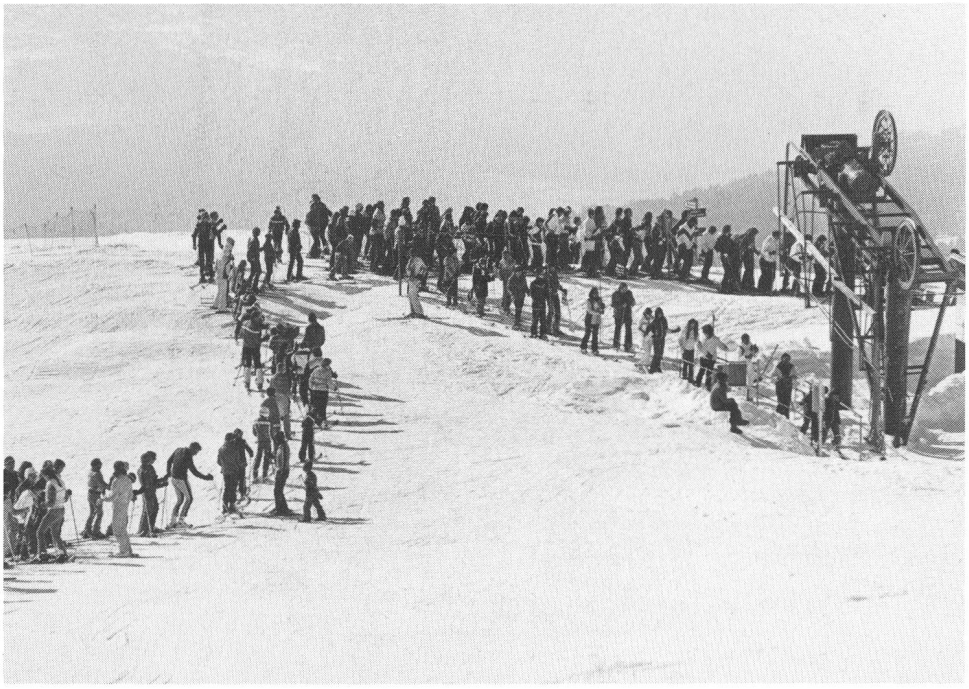
Un primo vivace sviluppo

A giudicarlo oggi, lo sport dello sci s'inserì molto velocemente nei paesi dell'arco alpino. Nell'annuario 1908/09 della *Federazione mitteleuropea di sci,* la cui esistenza è stata di transazione, un certo dott. Gruber scriveva: *«Nel Mitteleuropa lo sci è attualmente in piena espansione; incredibile come in brevissimo tempo sia diventato uno sport così popolare. Dappertutto vengono fondate società... Il numero delle gare è imponente.»* Una successiva



La Finlandia di fondo: 75 km (Ky).

edizione del citato Annuario contiene un resoconto di una gara di resistenza in occasione dei Campionati nazionali austriaci di sci del 1912. Oltre ai padroni di casa, c'erano concorrenti di Germania, Norvegia e Svizzera. Il tempo di corsa di un determinato numero dei migliori di ogni paese veniva sommato e dava la classifica. I più veloci risultarono i norvegesi con 1 h 10' 12'', gli svizzeri secondi con 1 h 22'59'', i tedeschi terzi con 1 h 28' 45'' e infine gli austriaci con 1 h 39' 19''. Chiaro che ogni nazione partecipante ha presentato al via i suoi migliori fondisti, ma già è evidente la superiorità dei paesi nordici. Una caratteristica che rimarrà per molti decenni. Si basava su tecnica di sci e sulla condizione fisica, ma anche su materiale migliore, superiorità nella scelta della sciolina e una maggiore esperienza di competizione.



Dalle code allo scilift al successo dello sci nordico.

Sviluppo verso lo sci alpino

Il lodato sviluppo registrato negli anni 1908/09 prese però imprevedibili strade, seppur logiche. Gli abitanti delle regioni abbondantemente innevate, capirono subito che quegli attrezzi potevano servire sì a correre attraverso i campi e a salire sulle montagne, ma anche a scendere dalle alture. Nasceva così un nuovo e affascinante sport. Non solo in Svizzera, ma soprattutto in Austria, si capì che lo sport bianco, soprattutto la discesa, offriva un valido mezzo per incrementare il turismo invernale.
Nelle competizioni, all'inizio, si ereditò esclusivamente quanto giungeva dai paesi scandinavi, cioè il fondo e il salto, con l'aggiunta di gare combinate con queste due discipline. Una ventina d'anni dopo, la pratica dello sci era così sviluppata e così popolare, che nel 1930 si cominciò a distribuire titoli di campioni nazionali e internazionali in concorsi di discesa e di slalom. Grossi personaggi dello sci di fondo di quel tempo, quali Otto Furrer e il combinatista nordico David Zogg, conquistarono i titoli nazionali e mondiali in queste nuove discipline alpine. Da allora altri svizzeri e svizzere hanno accumulato in serie vittorie prestigiose nelle gare internazionali di sci alpino, issando il nostro paese al vertice di queste specialità. È dunque comprensibile la divulgazione a livello popolare di questo sport e anche il corrispondente incremento turistico.

Lo sci di fondo in esilio

Lo sci di fondo, è stato fatale, venne a trovarsi su un binario secondario. Ormai poche migliaia di persone praticavano e gareggiavano nel fondo con gli sci. Fortunatamente l'esercito continuò la promozione delle corse per pattuglie, il che mantenne viva la tradizione anche fra la popolazione civile. Le gare all'interno delle varie unità fino al campionato per titolo nazionale militare, fecero conoscere a migliaia di soldati lo sport sulla neve e sugli sci stretti. Lo sport dello sci di fondo restava comunque ben lungi dall'essere uno sport popolare. Complice anche certa opinione pubblica (sostenuta persino da medici!) che considerava questa disciplina sportiva dannosa per il cuore. E questo una trentina d'anni fa!
La situazione non cambiò nemmeno con l'apparizione nel nostro paese di allenatori nordici. Si registrarono impulsi di breve durata, nonostante che fra questi personaggi ci fossero campioni mondiali od olimpici. Poco cambiò nonostante la presenza, in particolare, degli svedesi Englund, Nordlund, Wiklund e dei finlandesi, Järvinen, Fagerholm e Luoma. L'eccezione la fece Olsson, più tardi, grazie a migliori condizioni e a un lavoro a più lunga scadenza.

Finalmente popolare!

Solo agli inizi degli anni settanta si poterono osservare, ai lati delle piste di gara, sempre più persone assistere alle corse di sci di fondo, anzi a seguirle e ad appassionarvici. Oltre ad aiutanti e tifosi, apparvero le prime esponenti del gentil sesso, ben inteso con gli sci di fondo ai piedi.
Corresponsabile degli impulsi per la divulgazione della specialità nordica, risultò paradossalmente lo sci alpino. Lo sciatore della domenica era ormai in balia della guerra del materiale (riflesso dello sci alpino d'alta competizione): materiale troppo costoso, scarponi con i quali era impossibile camminare, stazioni invernali sovraffollate, code interminabili agli scilift e code altrettanto lunghe per giungere e per partire dai centri di sport invernali. A questo s'aggiunge la presa di coscienza di gran parte della popolazione in merito alla propria condizione fisica e il totale ribaltamento della funzione degli sport di tenacia (sci di fondo quindi compreso) per la salute di ognuno. E questo grazie alla scienza con le sue nuove conoscenze in materia di sport. La Confederazione, da non dimenticare, nell'ambito della sua politica di promozione sportiva giovanile, affidata all'istituzione *Gioventù + Sport,* negli anni 1963/65 metteva a disposizione dei gruppi di giovani scifondisti, qualcosa come 3000 paia di sci, bastoni e relative scarpe. Materiale triplicato negli anni successivi.
Si cominciano a registrare, da parte dei fondisti svizzeri, confortanti successi sul piano internazionale. Le stazioni turistiche cominciano ad approntare appropriate piste per lo sci di fondo e a curarne la manutenzione. Nel 1969 prende inizio il movimento *LLL* (Lesti, leggeri, longevi) che risveglia l'attenzione del pubblico. Lo stesso anno si dà il via alla prima edizione della *Maratona engadinese di sci di fondo,* la quale, dieci anni più tardi, vanta l'iscrizione di oltre 10 000 partecipanti. Nel 1970, il programma dei Campionati svizzeri iscrive per la prima volta una gara femminile sui 10 km. Questi fatti sono sufficienti a dimostrare che lo sci di fondo, anche se con grosso ritardo, è pur sempre diventato uno sport popolare per eccellenza.

Lo sviluppo sulla base delle gare

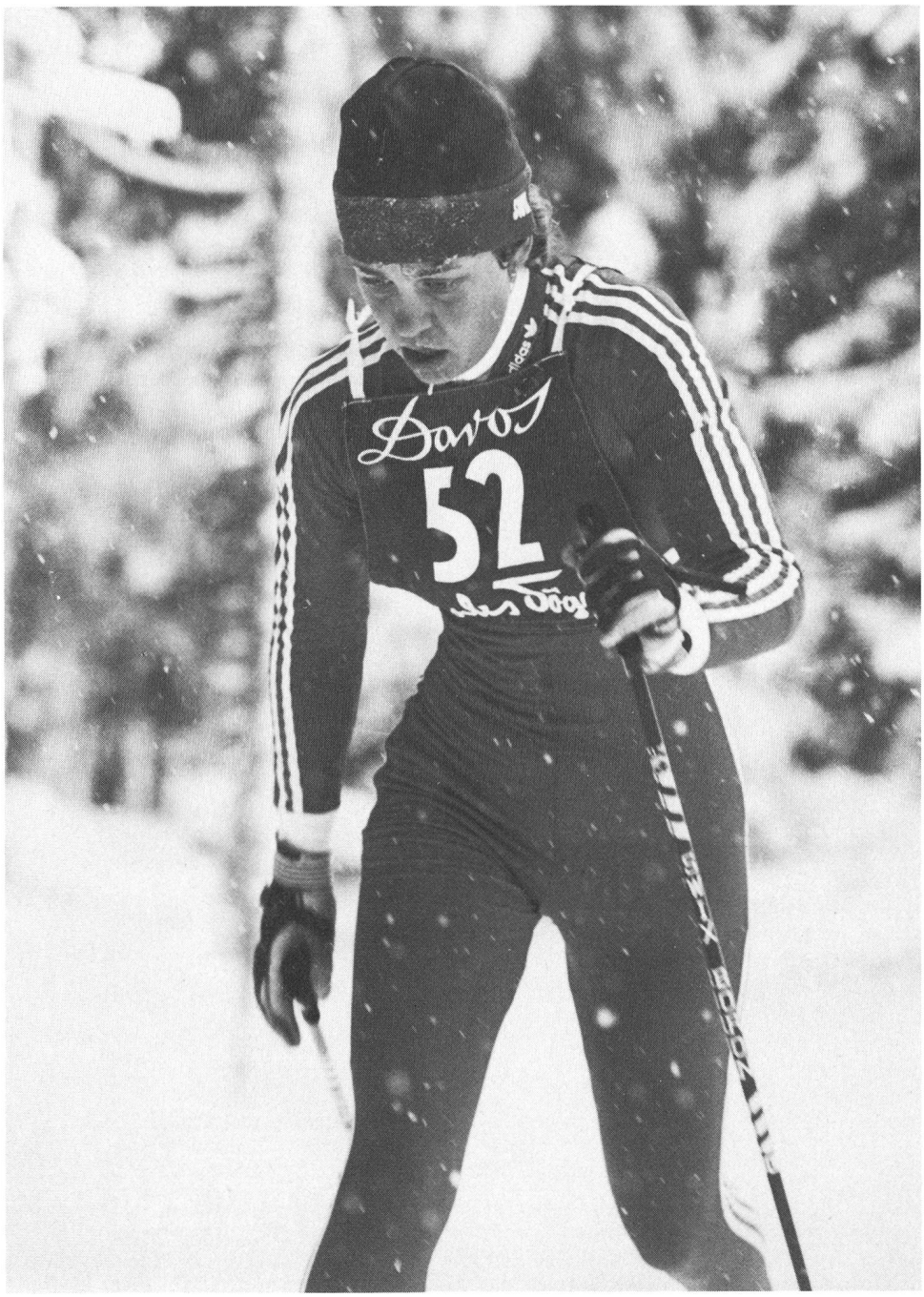
Come già citato, anche agli albori dello sci di fondo in Svizzera, vennero organizzate delle gare, alcune delle quali con la partecipazione di concorrenti dei paesi vicini. Considerazioni valide in merito alla capacità di prestazione dei fondisti elvetici, in un paragone internazionale, sono possibili solo a partire da manifestazioni alle quali hanno partecipato tutte le nazioni tradizionalmente sportive sugli sci. I primi Giochi olimpici invernali del 1924 a Chamonix, mostrano risultati che sicuramente devono aver avuto un effetto «doccia fredda» per i nostri fondisti. Interessante è comunque constatare che all'insuccesso nelle gare di fondo si contrappone la vittoria nella corsa militare per pattuglie.

Panoramica sui ritardi dei migliori svizzeri nei confronti dei vincitori di Giochi olimpici, gare FIS e i successivi Campionati mondiali

Anno	Manifestazione	*18* (da 1956 *15*) *km* Miglior svizzero	Ritardo	*50 km* Miglior svizzero	Ritardo
1924	Giochi olimpici Chamonix	Schmid Peter	10′ 03″	nessun svizzero al traguardo	
1928	Giochi olimpici St. Moritz	Bussmann Walter	11′ 55″	Busmann Walter	46′ 12″
1930	Gare internazionali Oslo	Busmann Walter	9′ 20″	Kunz Franz	55′ 26″
1935	Gare FIS Alti Tatra	Sonderegger August	14′ 37″	Ogi Kilian	21′ 09″
1936	Giochi olimpici Garmisch-Partenkirchen	Sonderegger August	9′ 49″	nessun svizzero partente	
1938	Gare FIS Lathi	Gamma Adi	7′ 41″	Sonderegger August	45′ 28″
1941	Gare FIS Cortina d'Ampezzo	Gamma Adi	7′ 16″	Freiburghaus Adolf	12′ 02″
1948	Giochi olimpici St. Moritz	Schild Edi e Stump Niklaus	8′ 25″	Schild Edi	17′ 49″
1950	Campionati mondiali Lake Placid/Rumford	Bricker Karl	6′ 46″	Allenbach Theo	26′ 36″
1952	Giochi olimpici Oslo	Supersaxo Adolf	8′ 04″	Beyeler Otto	32′ 42″
1954	Campionati mondiali Falun	Zwingli Werner	7′ 36″	Strasser Hans	30′ 04″
1956	Giochi olimpici Cortina d'Ampezzo	Zwingli Werner	4′ 01″	Wenger Christian	27′ 22″
1958	Campionati mondiali	Kocher Fritz	3′ 30″	Rey Michel	17′ 55″
1960	Giochi olimpici Squaw Valley	Baume Alphonse	4′ 03″	nessun svizzero partente	
1962	Campionati mondiali Zakopane	Hischier Konrad	5′ 26″	Bebie Paul	28′ 43″
1964	Giochi olimpici Innsbruck	Amman Hans	4′ 50″	Kälin Alois	12′ 38″
1966	Campionati mondiali Oslo	Hischier Konrad	2′ 23″	Hischier Konrad	6′ 54″
1968	Giochi olimpici Grenoble	Haas Josef	2′ 40″	Haas Josef	0′ 29″
1970	Campionati mondiali Vysoké Tatry	Giger Albert	1′ 57″	Kälin Alois	4′ 09″
1972	Giochi olimpici Sapporo	Hauser Edi	1′ 02″	Geeser Werner	1′ 20″
1974	Campionati mondiali Falun	Kälin Alfred	1′ 05″	Kälin Alfred	2′ 34″
1976	Giochi olimpici Innsbruck	Giger Albert	1′ 48″	Renggli Franz	7′ 55″
1978	Campionati mondiali Lahti	Kreuzer Hansueli	1′ 46″	Hallenbarter Konrad	8′ 02″
1980	Giochi olimpici Lake Placid	Renggli Franz	2′ 41″	Renggli Franz	6′ 03″
1982	Campionati mondiali Oslo	Grünenfelder Andi	1′ 23″	Hallenbarter Konrad	9′ 41″
1984	Giochi olimpici Sarajevo	Grünenfelder Andi	1′ 20″	Grünenfelder Andi	3′ 50′

Commento

Sulla base di quanto detto in precedenza, si può notare che c'è voluto quasi un mezzo secolo per creare nel nostro paese una piattaforma per il successo dello sci di fondo. I nostri migliori esponenti hanno dovuto lottare passo dopo passo per raggiungere il vertice. C'erano stati alcuni risultati (con Ogi nel 1935, Freiburghaus nel 1941, Schild nel 1948, tutti sui 50 km), ma nonostante tutto sono rimaste delle eccezioni e non cambia nulla a quanto detto sopra. Il salto di qualità avviene in pratica fra il 1964 e il 1966.
Dopo l'amaro ritorno della delegazione svizzera — senza una sola medaglia — dai Giochi invernali di Innsbruck, venne creato il Comitato nazionale per lo sport d'élite. La prima conseguenza risultò essere una migliore base finanziaria per i nostri atleti i quali potevano così ridurre l'orario di lavoro per dedicarsi maggiormente all'allenamento sportivo. Allenatore nazionale all'epoca era — e con molto successo — lo svedese Lennart Olsson che, con la squadra, raggiunse i massimi vertici ai Giochi olimpici di Sapporo. In quel periodo Alois Kälin vinse una medaglia di bronzo ai mondiali e una d'argento nella combinata nordica ai Giochi olimpici. Josef Haas conquistò il bronzo sui 50 km ai Giochi di Grenoble nel 1968, mentre che il quartetto con Alfred e Alois Kälin, Albert Giger ed Edy Hauser si assicurò — al termine di una volata storica — il bronzo nella staffetta olimpica 4 × 10 km.
Con il ritiro dalla scena di questi validi fondisti, si produsse una lacuna, non immediatamente colmata dagli immediati successori. Venne pure, nel corso degli anni settanta, una svolta nella preparazione (meccanica) delle piste che diventarono più dure, più tecniche con la conseguente modifica di materiale e stili. Forse non si trassero subito i dovuti insegnamenti, ed è così che gli svizzeri persero del terreno in quel periodo. C'è comunque da rilevare che nel 1983 Konrad Hallenbarter vinse, primo svizzero, la celebre *Vasaloppet* a tempo di primato. Nelle gare di fondo dei Giochi olimpici di Sarajevo i fondisti svizzeri si sono trovati nuovamente nelle posizioni immediatamente dietro le quattro grandi, cioè Svezia, Norvegia, Finlandia e Unione Sovietica. Anche nel confronto cronometrico si sono venuti a trovare più vicini alle migliori prestazioni.



La nostra migliore esponente: Evi Kratzer (foto B + N).

Sci di fondo al femminile

Tutto quanto detto finora riguarda lo sci di fondo maschile. Questo sport è stato infatti lungamente considerato un'attività pesante destinata soltanto a solidi uomini. Non s'era mai pensato — a differenza di quanto avvenne nello sci alpino — di creare categorie riservate a ragazze e donne. Nel 1952, in occasione dei Giochi olimpici di Oslo, vennero distribuite le prime medaglie per una gara femminile sui 10 km. Nel nostro paese la cosa durò più a lungo. Si dovette aspettare fino al 1970 per avere finalmente in programma ai campionati nazionali una gara di 10 km riservata alle donne.
Nel 1982 — a mo' d'esperimento — la Federazione svizzera di sci inviò ai mondiali di Oslo una squadra femminile. Il successo fu eloquente. Due anni più tardi, a Sarajevo, le quattro ragazze elvetiche ottennero un più che lodevole sesto posto nella staffetta. La migliore di loro, Evi Kratzer, brillò dal canto suo nelle gare individuali con un 8. e un 11. posto.
La strada percorsa dalle donne è stata senza dubbio molto più breve di quella degli uomini, ma era prevedibile. Le ragazze hanno approfittato delle esperienze e delle infrastrutture raccolte e realizzate dai maschi nel corso di molti decenni. Ciò nulla toglie al merito, stupendo, delle nostre ragazze che in così poco tempo sono riuscite a issarsi fra le migliori in campo internazionale. □

Bibliografia

Annuari della Federazione svizzera di sci dal 1918. Annuari della Federazione mitteleuropea di sci 1908-12. Libro commemorativo «75 anni Federazione svizzera di sci». Classifiche ufficiali dei Campionati mondiali e dei Giochi olimpici invernali.